

IN MEMORIA DI UN PRETE SCOMODO



Un libro e un convegno per ricordare Vincenzo Maria Carta.

Sulle tracce della memoria, nel nome di Vincenzo Maria Carta, nato a Seulo il 28 gennaio del 1868, morto ad Jerzu nel 1948. Sacerdote osteggiato dal fascismo, stimato dalla Corona che lo insignì della croce di cavaliere per «i suoi speciali meriti civili». Amato dalle gerarchie ecclesiastiche che gli concessero in perpetuo il beneficio parrocchiale di Jerzu e soprattutto dalla gente, per la semplicità d'animo e l'assoluta povertà di costumi. Nel libro 'Il canonico Vincenzo Maria Carta tra Seulo, Loceri ed Jerzu', pubblicato coi caratteri della C. p. e., Franceschino Delussu ne traccia un approfondito quadro umano, inserendolo nelle vicende storiche, sociali, economiche e politiche dell'Ogliastra di quei tempi. Sono raccolti scritti e testimonianze di giornalisti, poeti, scrittori e cittadini che lo conobbero. Come Giuseppe Lobina, Salvatore Fiori, Tonino Loddo, Marcello Serra, Manfredi Puddu, Giovanni Andrea Tegas, Ninetto Corona, Leila Businco, Gigino Loi, Tonino Serra, Lino Businco, Vincenzo Maria Cannas, Gonario Usala, Luigi Cerina, Nino Carrus. Alcuni sono oggi scomparsi. Da queste pagine e dalla prefazione del vescovo d'Ogliastra, monsignor Antioco Piseddu risalta la figura di un prete, figlio di contadini, che fu capace di interpretare e calare in una terra povera fermenti e novità. Quegli stessi colti e proposti da Leone XIII e dalla dottrina sociale della Chiesa, sempre vicino ai più umili e indifesi, capace di battersi con profonda fede e convinzione per elevare qualità spirituali, morali ed economiche dei parrocchiani. Un cammino fondato sulla fede, certo. Ma anche sospinto dalla capacità di saper stare al mondo. Ad esempio attraverso la realizzazione di progetti come la costituzione della prima Cassa rurale 'Sant'Erasmo' e della prima cooperativa di produzione e lavoro. Oppure tramite l'inserimento di tante giovani generazioni nel circuito della scuola e della cultura e la lotta contro le ingiustizie. Un uomo straordinario che riuscì ad unire i suoi parrocchiani anche per combattere la fillosera e salvare i vigneti, allontanare la perversa spirale dei sospetti e dell'odio dopo la strage di San Sebastiano del 1925, durante la quale fu sterminata la famiglia del falegname Gianniccu Boi. Otto persone, tra le quali un bimbo di appena due anni, finito con otto coltellate. *.Predi Carta*, come veniva affettuosamente chiamato, bussò alla porta del Prefetto di Nuoro nel 1932 per chiedere la liberazione di due operai, arrestati per aver osato interloquire durante il comizio del segretario politico fascista. Tanti piccoli e grandi episodi che alle ore 17 di sabato saranno ricordati nel suo paese natale durante il convegno 'Seulo: la storia ed i personaggi', voluto dall'amministrazione comunale. Molti nomi per ricordarlo: il vescovo Antioco Piseddu, l'assessore regionale all'industria Giuliano Murgia, il giornalista Andrea Murgia, lo scrittore Tonino Serra, il sindaco Giancarlo Boi. Il dibattito sarà coordinato da Antonangelo Liori, direttore dell'Unione Sarda Unione Sarda.

Di *Leonardo Carrisi*

Articolo dell'**Unione Sarda** - Giovedì 04 luglio 1996.